

APPUNTI SULLA TOPONOMASTICA PUGLIESE

Publicando nel 1938 un opuscolo dal titolo *La toponomastica pugliese nei documenti del Syllabus del Trincherà* (1), lamentavo che mancasse ancora per la Puglia, regione linguisticamente tanto interessante, un lavoro organico di toponomastica. A colmare questa lacuna grandemente sentita giunge ora il poderoso volume *Toponomastica pugliese dalle origini alla fine del Medio Evo*, Trani 1941, del Prof. Giovanni Colella, già noto per altre interessanti pubblicazioni di carattere regionale. Non possiamo che plaudire a questa grande fatica.

Non è stata intenzione dell'Autore di darci una toponomastica completa della Puglia, e il materiale pertrattato è piuttosto scarso, se si pensa che il Colella aveva a sua disposizione tutti i nomi di luogo che si trovano nelle carte della *Consociazione Turistica It.* e in quelle dell'*Istituto Geografico Militare*. Egli preferì schizzare rapidamente e in forma monografica i principali problemi inerenti alla toponomastica pugliese dalle origini alla fine del Medio Evo, gettando le basi per uno studio stratigrafico dei toponimi antichi. Ma il suo lavoro « è soltanto un saggio di quello che si dovrebbe ancora fare », scrive nella « Premessa » (XXVI) il C., che in una lettera privata mi annunzia di accingersi alla compilazione di un *Dizionario toponomastico pugliese*, che ci auguriamo sia portato presto a compimento.

Ora io non so se il C. abbia fatto bene a far precedere il

(1) Estratto dagli *Annali della R. Università di Trieste*, IX (1937-38) 346-359 [abbreviato *TP.*]. A questo rimando anche quando non è espressamente citato in questi appunti. Altre abbreviazioni frequentemente usate sono:

Karra = G. ALESSIO, *La base preindoeuropea* *karra/*garra « pietra » estratto da *Studi Etruschi* IX 133-151; X 165-189.

*LEW*³ = WALDE-HOFMANN, *Etymologisches Wörterbuch d. lat. Sprache*, 3 ediz.

REW = W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches etym. Wörterbuch*, 3 ediz.

lavoro di sintesi a quello di analisi, che può risultare solo da una raccolta, il più possibilmente completa, dei toponimi della regione (1) pugliese, corredata da una coscienziosa documentazione di archivio, giacchè è indubitato che più vasto è il materiale di osservazione e più sicuri saranno i risultati che possono essere raggiunti nell'interpretazione etimologica (2).

Non vogliamo però insistere su questo, anche perchè il C. è pienamente conscio delle deficienze della sua opera compiuta in condizioni estremamente difficili (3), tali da scoraggiare qualsiasi altro, ed egli sa benissimo a quali rischi si è esposto affrontando dei problemi oltremodo complessi che non avrebbero potuto portare che a dei risultati provvisori. A questa intemperanza egli saprà porre riparo nel lavoro che ci ha promesso, al quale si accingerà con maggior preparazione linguistica e con maggior rigore scientifico per quello che riguarda la documentazione delle fonti (4) e la completezza e la precisione nell'apparato bibliografico. Di ciò siamo perfettamente sicuri conoscendo ed apprezzando le molteplici doti di studioso appassionato e laborioso che si rivelano dalla lettura del dotto volume del C., che non verrà meno alla nostra aspettativa (5).

STC. = G. ALESSIO, *Saggio di toponomastica calabrese*, *Bibl. Archivum Romanicum* v. XXV, Firenze 1939. Non si dimentichi di consultarne anche il *Supplemento*.

Le indicazioni fra parentesi che seguono i toponimi si riferiscono alla *Carta d'Italia* della *CTI*.

(1) Questi sono i criteri che hanno ispirato il mio *STC.* dove, dopo una breve introduzione, mi sono preoccupato di dare il Lessico della toponomastica cal. trascurando i toponimi classici che non hanno continuatori moderni. Il lavoro di sintesi verrà in un secondo tempo, quando molti problemi saranno più maturi.

Mi ha lasciato perfettamente indifferente chi ha trovato il mio lavoro metodicamente sbagliato.

(2) ALESSIO, *STC.* Introduzione.

(3) In una lettera privata il C. lamenta la difficoltà di procurarsi i libri necessari al suo lavoro. Questo valga ad attenuare il severo giudizio che dell'opera del C. ha dato G[iacomo] D[evoto] in *Lingua Nostra* IV 32 n. 1.

(4) Sarebbe stato necessario tenere in maggior conto la cronologia della forma di archivio. È del tutto superflua la confutazione di fantasticherie da dilettanti.

(5) Si veda la bella prefazione che ha dettato per questo volume il mio Maestro CARLO BATTISTI. Cfr. anche DANTE OLIVIERI, *Lingua Nostra* IV 32 sg.: « opera... per molti aspetti ragguardevole ».

* * *

Nella toponomastica pugliese il C. distingue diverse stratificazioni successive. Scegliendo fra gli elementi più sicuri ascriverei al sostrato mediterraneo voci come Monte *Tauro* (1), all'ausonico *Rugge* (*Rusce*) da *Rūdia* e da i.-e. **reudho* - «rosso», all'illirico (japigio-messapico) *Bari* da *Barium* (cfr. βάρης ἢ βάρια Posid.), med. *Disum* (*Dixum*) da i.-e. **dheigho* - «(muro di) fango», all'«italico» *Irso*, *Irsina* (= *Montepeloso*) da i.-e. **ghers-*, cfr. lat. *hirsūtus*, al greco *Misicuri* da Μεσόχωρον di tramite latino (*Mesochōron Tab. Peut.*), al latino quasi tutte le formazioni in -*ano*, alcune in -*ito* (*Corleto* da *corulus*, *Bucito* de *bucētum*, *Maschito* da *masculetum*) e voci come *Migliónico* derivato da *mūlio* «mulattiere», *Murge* da *murex* «sasso appuntito», *Presicce* da *praesēpium* «stalla», al superstrato bizantino *Strudà* da στρειδᾶς «ostricaio», *Zuccalà* < τσουκαλάς «pentolaio», lasciando da parte l'elemento longobardo, normanno (*Chiaromonte*), angioino, aragonese.

Ma si comprenderà facilmente che se interpretiamo voci latine come *Falitto* da *filictum* «felce» (2), *Murgia* da *murex*, *Tuoro* da *torus* «altura», come i corrispondenti dei medit. *fala*, *murro*, *tauro*, o mandiamo *Lupatia* col gr. λυβᾶδιον «valle» e *G(u)aragnone* (germ. *waranio* «stallone»?) con χαράδρα «baratro», come fa il C., avremo di questa complessa stratificazione una visione completamente falsa.

Un succedersi di tanti popoli e di altrettante favelle ha portato come conseguenza che i toponimi più antichi sono stati man mano assimilati al lessico dei sopravvenuti con naturali cambiamenti fonetici. Al *daranḏoa* del *CIM.* 29 i Greci rispondono con Τάρας, -αντος, che i Latini chiamano *Tarentum*, mentre l'originaria accentuazione radicale ricompare nel nostro *Táranto*, nap. e pugl.

(1) Minore importanza hanno gli elementi mediterranei sopravvivenuti nel lessico (*gravina*, *timpa*). È infondato il sospetto (OLIVIERI, *Arch. Gl. It.* XXXIII 64) che in toponimi come *Serra del Tauro* si possa vedere un personale solo perchè una carta di Molfetta ricorda dei «*fillorum Tauri* (a. 1126)». A proposito di *Bellitravo* l'Olivieri ha dimenticato di leggere la spiegazione fonetica in *STC.* XIV n. 3. Ora penso si tratti di *volūtābrum*, *REW.* 9440.

(2) L'errore proviene dal RIBEZZO, *RIGrlt.* XVIII 84, che nello stesso articolo (p. 98) trae il sic. *balata* «lapide, lastra di selce», certamente voce araba, dal medit. **pala*.

Tardā (ma lecc. *Tarāntu*). Ὑδρῶς, come Δρυῶς di Procopio, sono forse solo l'adattamento greco (su ὕδωρ, δρῶς) di voce preesistente. Un documento ufficiale latino (*CIL* X 1795) ha Hudrentinor[um]; isolato è il biz. Τερεντός Theognostos, *Canones* II 3, 22, che ritorna nei documenti di Trinchera e sopravvive nel romaiico *Derentó* contro l'it. *Otranto*, pugl. *Otránto* (con accento secondario). La forma romaica *Nardó* da Νηρητόν è invece oggi quella ufficiale contro il lat. *Nērētum* (cfr. *Nerito*, Teramo) dal classico *Νήρητον*, mentre il *Neritonum* dei documenti medioevali è un curioso compromesso fra la tradizione latina e la pronunzia volgare romaica. Μέταβος diviene nell'interpretazione greca Μετάποντος (*TP.* 1 n. 2). Teate, con un'uscita mediterranea che affiora nel ligure (*Genuate*), nell'etrusco (*manSvate* da **manSva* = Mantua) e forse nel sostrato prevenuto (*Ates-te*: Atesis) (1), affermandosi anche nel latino (*Arpinas*), diventa in latino *Teānum* mostrando l'equivalenza dei suffissi di *Arpinās* e di *Romānus*. *Misicuro* non può risalire direttamente a Μεσόχωρον (cfr. cal. *Mosórofa* da **Mesóhora* *STC.* 2544), ma solo attraverso una trafilata latina *Mesochōrum* *Tab. Peut.*, An. Rav. Se il Δίμνη Θάλασσα di Galeno oggi si chiama Lago *Límini* (e non **Linni*), ciò è dovuto ad un rifacimento latino (sul modello *lamna*: lamina e per raccostamento paretimologico a *limen*). Senza dire dei calchi: *Irsium*, *Irsina*: (Monte)*peloso*; cfr. *hirsutus* sostituito da *pilosus* nelle lingue romanze.

Ma anche con questi discernimenti legati ad una approfondita conoscenza della fonetica storica il problema è sempre complicato quando si tratta di distinguere fra toponimi del sostrato mediterraneo e toponimi illirici, non solo perchè le nostre cognizioni su queste favelle sono così incerte e frammentarie, ma anche perchè sembra ormai assodato che il traco-illirico abbia accolto numerosi elementi anarii e in misura maggiore del greco e del latino (2).

Come si può affermare il carattere « illirico » dei toponimi in -este se un nome come *Segesta* è documentato (3) non solo in

(1) Un'interpretazione non dissimile dà di questi toponimi G. DEVOTO, *Illiri e Tirreni*, estratto da *Pannonia* 1938, 4 sgg.

(2) Cfr. KERÉNYI, *Vom heutigen Stand der Illyriertforschung*, *Revue Intern. des Études Balkaniques* II 21 sg.; PISANI, *Il problema illirico*, estratto da *Pannonia* 1937, con bibliografia.

(3) E cioè Σεγέστη (Pannonia) Strab. IV 6; Plin. III 148, Σεγέστη (anche Έγεστα nell'adattamento greco) (Sicilia) Plin. III 91 e XXXI 61, *Segesta* (Li-

Pannonia, ma anche in Sicilia e in Liguria? (1). Ai « panilliristi » antistorici possiamo oggi opporre la probabile connessione di Segesta con il lat. *segēs* « messe » (2), una voce cioè che per la sua isolatezza e per il suo significato può ben considerarsi un relitto del sostrato mediterraneo (3). Con questo non si vuol negare l'illiricità di un nome come Tergeste (*Trieste*) da una radice i.-e. *terg-* « mercato » (attestata dall'albanese e anche dalle lingue slave), ma si vuol mettere un freno ad una tendenza, che, come dice giustamente il collega Pisani, stava per cadere nel ridicolo.

Che fare allora?

Non è mia intenzione di affrontare in queste brevi righe una questione così intricata e difficile, ma consiglierei questo metodo. Poniamo il caso di dover analizzare il top. *Brundisium* (*Βρυνδέσιον*) e di dover decidere per la sua pertinenza al sostrato illirico o a quello mediterraneo. Prima inforcherei gli occhiali da miope e ragionerei così: questo toponimo si trova in una zona illirizzata, concorda con nomi della stessa regione (*Bandusia*, *Canusium*, *Genusium*, *Venusia*) per il suffisso che ritorna nell'Iliria; secondo Esichio *βρένδον* è il nome messapico del « cervo » e *βρέντιον* della « testa del cervo » (cfr. *brunda* « caput cervi » Isidoro) e per di più la voce sopravvive in una lingua di origine traco-illirica (albanese *brîni* « corno »), ergo *Brundisium* è illirico. Poi prenderei gli occhiali da presbite e, constatato (Alessio, *Studi Etruschi* XV 190 sgg.) che l'area di diffusione del tema *brento-* « corno » > « cervo » (e derivati fitonimici) è inconciliabile con l'ipotesi di un'origine illirica (indoeuropea) di esso tema, concluderei che *βρέντιον* nell'illirico è un relitto del sostrato mediterraneo. Ma il nome di questa città è anteriore all'invasione illirica o posteriore? Perché in fondo questo è il problema che

guria) Plin. III 48; v. KRAHE, *Geogr. Namen* 98; PAULY-WISSOWA, *RE*, s. v. Il TROMBETTI, *Saggio di antica onomastica mediterranea*, cita anche un Segesta della Caria (*Studi Etruschi* XIV 188).

(1) Oggi *Sestri* con accento mediterraneo; cfr. RIBEZZO, *RIGRIt.* XII 199.

(2) Questa connessione sarebbe avvalorata dal fatto che la leggenda Segesta appare in una moneta attorno a una figura muliebre carica di spighe (PAIS).

(3) Manca per questa voce un'etimologia i.-e.; ERNOUT-MEILLET, *Dict. étim.* 880. La flessione *segēs*, -etis potrebbe essere secondaria (su *merges*). Un caso analogo (*Bedesis: Bidente*) è studiato dal DEVOTO, op. cit., 6. Sul tipo mediterraneo -st-, v. lo studio di V. BERTOLDI, *Revue Celtique* 1930, 184 sgg. Il materiale illirico in KRAHE, *Geograf. Namen* 68 sg.

storicamente ci interessa (1). Ebbene l'oscillazione della forma del suffisso (Βρεντέσιον, Br̄undisium), che fa ritenere l'inquadramento nella serie in -usium secondario, e l'accentuazione iniziale del continuatore moderno *Br̄ndisi* ci fanno giudicare questo toponimo più probabilmente preillirico (e perciò mediterraneo) (2) che iapi-gio-messapico.

Neanche la distinzione fra strato ausonico e strato osco è sempre possibile. Il caso di aus. Rūdia e contrapposto da un lato ad o.-u. rufus, Rūfrae, città del Sannio e dall'altro al lat. r̄uber da i.-e. *reudho-, *reudh(ə)ro- (cfr. gr. ἐρυθρός « rosso », è dei più fortunati.

Più facile è poter sceverare gli elementi paleogreci da quelli bizantini, perchè i primi sono tutti di tramite latino. A questi appartengono toponimi come *Cerignola* (*Cydiniola*) da cydōnium (κυδώνιον), *Coccumele* da *coccumēlum (κοκκῦμηλον), *Gallipoli* da Callipolis (Καλλιπόλις), *Léquile* da leuca (λεύκη), *Misicuri* già studiato, forse *Parábita* da Parabata (παραβάτης), *Ceripolla* da *caerepullum (χαιρέφυλλον), ai secondi *Calimera* da καλημέρα (STC 1765), *Camarda* da καμάρδα « tenda », *Clusuria* da κλεισούρα (clausūra + κλείσις), *Episcopia* da ἐπισκοπή, *Monópoli*, *Patimisco* da ποταμίσιος, *Sannace* da Γιαννάκης, *Sternatia*, *Strudá* da στρειδás, *Surbo* da σοῦρβον (dal lat. sorbum), *trullo* da τροῦλλον (dal lat. trulla), ecc., i toponimi in -anó (Alessio, *RIL*. LXXII 135) e le forme romache *Nardó*, *Derentó* di nomi classici a cui si può ag-

(1) Non ragioniamo diversamente quando nel campo lessicale diciamo, per es., che sic. *lepru*, prov. *lebre*, sp. *liebre*, pg. *lebre* sono derivati latini di *lepus*, -ore, pur essendo oggi sicuri che nel latino essa è voce di sostrato a cui corrispondeva in Sicilia λέποςιν (acc.), nel massaliota λεβηρίς « coniglio » e nell'Iberia un *lapparo - ricostruibile dai riflessi moderni pg. *lápapo* « coniglio », fr. *lapereau* « coniglio », ecc.; ALESSIO, *Studi Etruschi* IX 135 n. 1; BERTOLDI, LVII *ZRPh.* 146; LEW³ I 786. Un toponimo come *Murge* da murex rientrerà perciò nello strato latino non in quello mediterraneo, anche se questa voce è un relitto preindoeuropeo assimilato al lessico latino, come ci farebbe pensare il raccostamento al gr. μύαξ « mitilo » CHANTRAINE, *La formations des mots en grec ancien* 378.

(2) F. RIBEZZO, *Le origini mediterranee dell'accento iniziale italo-etrusco*, *RIGrlt.* XII 188 sgg., spec. 202. Diversa accentuazione hanno *Canosa*, *Ginosa*, *Venosa* (dial. — *usa*). Del resto, ha sostenuto il RIBEZZO, *RIGrlt.* XXI 63-64; 93-94, il suffisso -usio- non è un'innovazione illiro-messapica, ma solo un adattamento del suffisso mediterraneo — sa (Perusia non è certo un nome illirico). Questo come ho mostrato altrove (*Belic'ev Zbornik*, 1937, 61 sgg.) ritorna nel nome di *Ragusa* in Dalmazia, di origine mediterranea.

giungere **Sipendó* per *Sipuntum* (Σιπυῦς) ricostruibile dal Σιπενδός di Cost. Porph. e dal σιπενδοῦ gen. del Trinchera 18 (Alessio, *TP.* 10 n. 52, 14). Il sostrato paleogreco si manifesta ancora con la presenza di personali di origine greca nelle formazioni dei *praedia* in -anum: *Alessano, Anfiano, Argiano, Balsignano, Battifarano?*, *Ceprano, Cutrofiano?*, *Draguzzano, Macorano, Melissano, Palagiano, Tufagnano* e nei derivati in -icus: *Acquárica, Caprárica, Sanárica* (asinaria), *Pomárico; Fullónica, Latrónico, Migliónico* (múlio).

Ecco *grosso modo* come per me si presenta il problema della stratificazione nella toponomastica delle Puglie.

Ma non mi son proposto di rifare il libro del C., il che del resto sarebbe impresa non facile, nè di sottolineare tutti quegli errori che saltano agli occhi di ogni linguista. La mia intenzione non è, cioè, quella di distruggere, ma di costruire, prendendo lo spunto dall'opera del C. e portando il mio modesto contributo alla soluzione di tanti e tanti problemi (1). Voglio essere, piuttosto che un critico (2), un collaboratore del C.

Per facilitare la ricerca nelle note che seguono userò l'ordine alfabetico dei toponimi rimandando per il numero della pagina all'indice del C.

Acalandrus fl.: v. Alessio, *STC.* 20 a, 1762, 1770 b; *TP.* 4 n. 5. Non è sicura l'identificazione col nome che si legge nel Trinchera 127 (a. 1125: εἰς τὸν ποταμὸν τῆς χελάνδρας), *STC.* 917. L'area di **salandra* è molto maggiore.

Accettura. Sembra un derivato da accipere. Da escludere acceptor «sparviero» *REW* 68, che manca nell'Italia meridionale. Gli altri derivati zoonimici citati dal C. hanno il suffisso *aria*.

Acquatetta. Forse acqua tecta «acqua coperta», cfr. cal. *Acquascosa* *STC.* 19, *Acquamurata* *STC.* 2657.

Agnone da anglonus «angolo» Rohlfs, *EWuGr.* 16; Alessio, *RIL.* LXXIV 675; *STC.* 228.

(1) Su molti di questi il C. potrà dire l'ultima parola. Le spiegazioni che, per es., do di *Acquatetta* e *Ceripolla* hanno valore solo se queste sono forme italianizzate di dialettali **Acquatitta* e **Ceripulla*. Così in molti derivati da personali in -ano sono rimasto in dubbio se -g(g)- rappresentanti pugl. -ġġ- (da -vj-, -bj-) o -š- da -j-, -gj-, -dj-).

(2) Tralascero perciò in generale la critica delle spiegazioni del Colella, implicita nelle mie nuove proposte etimologiche.

Ahozas se corrisponde ad Ausentum ricorderebbe l'alternanza Τάρας: Tarentum; Ἀκράγας: Agrigentum, un tipo cioè grecizzato. Infatti il nome messapico di Taranto sarebbe *darandōa* CIM. 29; v. Battisti, *RIL*. LXXI 587 sgg.

Alatrium, Aletrium va probabilmente col fitonimo mediterraneo alater, alaternus Alessio, *Studi Etruschi* XV 179 sgg. Più lontano iber. Ἀλτερμια, Alternum Trombetti, *AOM*. 14.

Alberobello. Formazione romanza come *Alberobello* di Catanzaro, *STC*. 289; cfr. *Alberlungo* (13F3).

Alessano (*Alexanum*, sec. XV) certamente da Alexi(u)s. Alessio, *RIL*. LXXII 134.

Alfedena da Aufidēna, falsa ricostruzione come it. ant. *lalde* < *laude* e simili.

Aliste. Probabilmente con αγιου νικολάου των αλιγιστων, 1173, Trinchera 238 rimandato con ἀλύγιστος « inflessibile » *STC*. 180; *TP*. 13 n. 108.

Altilia. Cfr. *STC*. 178; G. D. Serra, *Studi Italiani* II 25-99.

Anfiano da Amphianus (Ἀμφιανός) Perin I 106; *TP*. 5 n. 8.

Angari (p. 483), cfr. *Angra CDC*. VII 6, cal. *Angra*, ecc. *STC*. 72 da ancræ « convalles vel arborum intervalla ». Alessio, *RIL*. LXXIV 671, s. v. ἄγκρα.

Apeneste. Questa lezione è sorretta da Πενέσται (Tessaglia).

Appell, f. Può derivare dall'illirico ap- « acqua ».

Aquárica. Cfr. Alessio, *RIL*. LXXII 134.

Aradeum. Forse da un personale (ora-deum); cfr. per questo tipo Serra, *ZRPh*. LVII 538; Alessio, *RIL*. LXXIV 668.

Argiano, cfr. — (cc. 22, 23) forse da Argī(v)us.

Argusto (Calabria) da **Agrusto* da una forma latinizzata di Ἀβρουστον, Alessio, *STC*. 18; *Archivum Rom.* XXV 143.

Arigliano certamente da Arellius, *STC*. 313.

Armento (dial. *Arimiento*, *Ri-*) più probabilmente da armentum *REW*. 658 (attestato anche nel sardo), che da ramentum « scheggia, briciolo » *REW*. 7025 per il significato e perchè questa voce manca nel Mezzogiorno. L'anaptissi è frequente nei dialetti meridionali.

Arnesano, cfr. Mass. *Arnese* (43 A4).

Arnus fl. Per la base medit. *arna « alveus », cfr. it. *arn(ia)* « alveare », ecc., v. Alessio, *Rev. Études I-E*. II 146 sgg.

Arricarra (*Auri-*). Cfr. Chiesa d'*Auricarro* (38 D2). L'analisi del C. è da escludere. Forse non è altro che il lat. aurigārius « conduttore di carri » Suet., *Ner.* 5 raccostato a carrus per paretimologia.

(A)senárica = Lasenareca, a. 1049, CDCav. VII 107, a la Senareca ib. 217; Alessio, RIL. LXXII 134; TP. 5 n. 9.

Asso. Cfr. cal. Assi f. STC. 394.

Astura. Alessio, Arch. Alto Adige XXXIII 465-6; Krahe, ZONF. XIII 29.

Atripalda va col cal. Tripardi dal pers. Atrepaldus (germ.) STC. 4266.

Auliventum fl. (Olivento) ha un corrispondente in Calabria (Serra l'Alivento) che sembra formazione romanza STC. 128, 4096, come mostrerebbe il cognome march. Aliventi. Olivento (dial. Al-) deriva dalla grafia latineggiante Auli-. Nessun rapporto col medit. olba Trombetti, AOM. 14; Alessio, RIL. LXXIV 727.

a us- è una base mediterranea con valore idronimico, Alessio, Studi Sardi II 141-9 [si tolga sardo autsarra « clematis » Wagner, ZRPh. LXI 319 sgg., ma auzarra « Stechweide » (salix pentandra) ha il Roldfs, ZRPh. XLVI 160 n. 1, citato nella nota 37]; Oze et Ozerain, in Annales de Bourgogne X 130-133.

Ausoni (Αὔσωνες). Tra le due opposte teorie di coloro che ritengono gli Ausoni popolo indoeuropeo e di quelli che li vogliono di lingua e stirpe mediterranea, mi sono pronunziato per una via di mezzo e ritengo che gli Ausones siano stati una delle popolazioni preindoeuropee dell'Italia (cfr. per il nome gli Aus-ci dell'Aquitania e per il suffisso i Vasc-ones), come sarebbe mostrato dalla credenza degli antichi che essi fossero autoctoni, indoeuropeizzati dalle prime ondate di tribù indoeuropee. Una testimonianza di glottide mediterranea si avrebbe nel trattamento dell'i.-e. -dh- mediano deaspirato e assordito in t, come in etrusco; cfr. Λευτέρμοι Strab., Λα(υ)τέρμοι Scyl. < i.-e. *leudhero- « libero » (cfr. gr. ἐλεύθερος, ma peligno loufr, lat. liber) come etr. lautn « libertus » < *leudho-, Αἰτνή < *aidh- (cfr. gr. αἶθω, lat. aedes), Rudiae e Rutuli < *reudho- « rosso » (cfr. gr. ἐρυθρός, ma o.-u. rufus, lat. ruber). Analoga contrapposizione di fonemi si scorge in voci probabilmente mediterranee, come sic. λίτρα: lat. libra, sic. δάγκλον δρέπανον, lig. da(l)cla (> fr. a. daille, cat. dalla): lat. falcula. Vedi, dopo Ribezzo, A. Braun, Stratificazione dei linguaggi indoeuropei nell'Italia antica in « Atti Istituto Veneto » XCIII 989 sgg.; Alessio, Studi Sardi II 146 nn. 10, 11.

Avigliano da Avillius STC. 429.

Azetium da Auz- con messap. a < au, cfr. βάρης: βαυρία, Βάστα: Βαύστα, ecc. Lo stesso fenomeno ritorna in Λα(υ)τέρμοι: Λευτ-, Asculum: Ausculum ed è noto per l'etrusco: aufle: afle;

v. Schulze, *LatEN.* 150, 576; Fiesel, *Etruskisch* 38; Bertoldi, *Riv. Fil. Class.* XVIII 24.

Balsignano (*Balsinianum*, in loco *Basiliniano*) sembra ricostruzione dotta da un **Basigliano* da *Basilius* (cfr. cal. *Polisi* da *Posi* *STC.* 1276).

Baragiano (V-). Certo da un personale, cfr. *Varus*, *Varius*, *Varasius*, *Varillus*, ecc., ma occorre conoscere la pronunzia locale del toponimo per un etimò sicuro.

Barletta. Vedi adesso Olivieri, *Lingua Nostra*, IV 10, 33.

Basento. Fonetivamente difficile da *Casuentus*. Forse con *Buxentum* *STC.* 633.

Battifarano (*Baptifarium*, *Baptifarianum*). Cfr. top. sic. *Battifora* (50 E F 5), che mi sembra il gr. βακτροφόρας «baculifer» *ThGrL.*, come sic. *Spatafora* (55 C 3-4) è certamente da σπαθοφόρος «chi porta spada». Il lessico calabrese conosce un oscuro *bettafarana* «donna brutta e pingue» *Rohlf's* II 373.

Bestiza, a. 1449. Potrebbe essere da *vestigium* «orma, pesta», con riflessi nel soprasselvano, *REW.* 9280, o meglio ancora *vestigia* «posto di una città incenerita, rovine, avanzi» *Cic.*, *Cat.* IV 12.

Bineto, -etto pare certamente *vinētum* «vigneto» con cambio di suffisso. Vedi *Bitretto*.

Bisceglie certamente da *vigiliae* Olivieri, *Lingua Nostra* IV 10; cfr. cal. *Vigliator*, *Vigliaturo* <*vigilator*, -orium *STC.* 4127, 4128. Il pugl. *visciju* «querciolo», ecc. è da **viscilio*, -one (*visculus*) «pianta parassita» (cfr. cal. *vescagghiona* «orobanche») *Alessio*, *RIL.* LXXI 398.

Bisignano (Cosenza) certamente da *Visinius* *STC.* 4152.

Bisillitum (p. 413) collettivo da **viscilio*. Vedi *Bisceglie*.

Bitetto. Potrebbe essere da **vitectum* (*vitex* «vetrice») come *carectum* (*carex*), ecc. *Alessio*, *Archivum Rom.* XXV 379 sgg.

Bitritto da *veterētum* «sodaglia» con cambio di suffisso; *Alessio*, *Italia Dial.* X 184; *STC.* 4113; *Archivum Rom.* XXV 379 sgg.; Olivieri, *Lingua Nostra* IV 9, 33.

Bojano continua piuttosto la forma osca (*Búvaianúd*) che quella latina *Boviānum* dalla quale ci attenderemmo **Boggiano*.

Bollita. Cfr. cal. Torre *Bollita* da **bollita* (cfr. *bolētus*) <*βωλίτης* «fungo», *STC.* 540. Antico grecismo indipendente dalla tradizione classica.

Botromagno. Anche in Calabria *Botro*, -icello da *bothros*. Vedi *Frugno*. *STC.* 563.

Botrugno (med. *Butruneum*). Può trattarsi di un derivato di botryo, -one, cfr. botryōnes latius, *CGILat.* IV 314, 35; sic. *butrognu*, cal. sett. *vutruognu* « bernoccolo (alla testa) » [difficilmente dall'arabo; *REW* 1427 a] e, nel significato originario, cosent. *vitruone* « grappolo d'uva ».

Bovino da Vibīnum, cfr. Vibinātes > *Vibonati*, Vibo, Vibōna, voci di sostrato, Alessio, *TP.* 9 e n. 43, 14 e n. 114. Non so dove il C. abbia pescato l'osco *Bobinod* per Vibīnum e l'o. *veibus* « cavallo », non solo inesistente, ma neanche ricostruibile dall'i.-e. **ekwos*. Cfr. anche *STC.* 4120.

Brentesione (*Brindisi*) Alessio, *TP.* 14 nn. 118, 119. Per la base medit. **brent-*, v. Alessio, *Studi Etruschi* XV 190 sgg.

Bucito. Anche in Calabria riflessi di bucētum (*Bucita*, τῶν σουκήτων, a. 1106) *STC.* 616.

Burgano. Cfr. ἡ βούρσις τοῦ γοργάνου, a. 1019, Trinchera 18; cal. *vurganu* « pozza d'acqua dove si mette il lino a macerare » da gurg a forse contaminato col gr. med. βούρμα « fango », βούρμανον « voragine », lat. med. burca, burga « cloaca » Alessio, *TP.* 9 n. 41; *Archivum Rom.* XXV 158; *STC.* 1612.

Butteritus da veterētum. Vedi *Bitritto*.

Caliano, cfr. *Caligiana* (c. 23) forse da Calidius.

Calimera da καλημέρα *STC.* 1765.

Camarda anche in Calabria καμάρδα Alessio, *STC.* 1782; *Italia Dial.* XII 207; *RIL.* LXXIV 641.

Camastra da un **camastra* « catena del focolare » da κρεμάστρα raccostato a camīnus Alessio, *STC.* 2013; *RIL.* LXXIV 641.

Candela, -aro da candēla [non è il caso di pensare a **ganda*]; cfr. cal. *candila* « pioppo tremulo » *STC.* 710, accezione non attestata, secondo il C., nel pugliese.

Capurso (de *Capursi*, a. 1075; *Caporzo*, a. 1567). La forma *Caprusium* mi pare non abbia alcun fondamento, e non so che cosa intende dire il C. con l'espressione « forma scherzosa popolaesca *Caporgio* ». È possibile la derivazione da un pers. *Capurtius*, cfr. *Tiburtius* accanto a *Propertius*, *Capertius* Schulze, *LatEN.* 145.

Carapelle (30 D 1), - (37 B 2), *Torrente* - (37 B 3), - *Calvisio* (29 C 2), *Fiumara Carapello* (36 A 3), *Torrente Carapellotto* (36 C 6; 37 C 1), *Fosso Carapelluzzo* (37 B 2) e cfr. *Vallone del Carapale* (29 E 3) potrebbero muovere da un medit. **carpa* « roccia » (Alessio, *Karra* 31 sgg.) con anaptissi. Il problema è oscuro ed è oscura la pertinenza alla stessa famiglia del cosent.

carapellese « a lana nera e bigia (della pecora », *caraviddisu*, *carbellise*, *carv-*, *cravellise*, catanz. *caravadisu* « di color caffè, di un nero che tende al rossiccio (della lana, di pecore, ecc.) » Rohlfs I 157, 165; cfr. ep. pugl. *Carapellese*, *Carabellese*, con una sonorizzazione che appare anche nel top. *Carabella* (32 F 3).

Carosino va con l'it. merid. *caroso* « tosato » STC. 1836 a.

Carovigno (*Caravigno*, a. 1567) da *Carbinium* Guid. con anaptissi. Vedi sopra.

Carpignano da *Carpin[ius]* STC. 791.

Carpino, *-one* non da **carpa* « roccia », ma da *carpinus*, v. Alessio, *Studi Etruschi* XV 205 n. 212.

Casarano. Cfr. *La Casarana* (44 F 5); *Casorano* (c. 15), *Casorate* (cc. 3, 10) da **Casurius*.

Castellaneta par certo da *castella unīta*, cfr. cal. (*Lacquanite*, STC. 279, 4056).

Castrignano, cfr. *Castignano* (25 E 1) da un *Castinius*, confermato dal *Castagnano* del 1567 raccostato a *castagna*.

Catarozzo. Cfr. cal. *le Catarozze* (cos. *catarozza* « testa ») STC. 1859 a.

Celano, cfr. - (cc. 29, 37, 55), *-a* (cc. 4, 11, 29, 45). Da **Aquilus*?

Celenza ricorda il luc. *Acerenza*, cal. *Cerenzia* da *Acerentia* STC. 25.

Ceprano. Mi pare da *Cypriānus*.

Cerfignano, cfr. *Cervignano* (cc. 7, 10), *Cervignasco* (c. 9) da *Cervinius*.

Cerina. Cfr. cal. *Serra Acerina* < *acerīnus*, « di acero » STC. 23.

Cerignola (*Cydiniola*, sec. XV) potrebbe ben derivare da *cydōnium* « cotogno » confermato anche per il genere del serbo-cr. *gduña*, REW. 2436 distinto da *cotōneum* di tramite etrusco (*LEW*³ I 281) da cui partono gli altri riflessi romanzi. Un altro caso di concordanza fra Magna Grecia e Balcani; Alessio, *RIL*. LXXIV 639 sgg.; e cfr. *RIL*. LXXII 159 e n. 2. O forse un diminutivo di *Lacedonia*?

Ceripolla. In via di ipotesi da un **caerepullum* < *χαίρεφυλλον*, cfr. *chaerephyllum* Colum. e il più noto *caerefolium* « cerfoglio ».

Cigliano da *Acilius* o *Aquilus*.

Cilento da *aquilentus* « di acqua » STC. 283.

Clusuria. Cfr. i riflessi cal. di *κλεισοῦρα* (*κλεισώρεια*) « gola stretta, forca » STC. 1905.

Conversano (= *in copersano, casale copersano, casale copersano*, a. 889, Trinchera 3; con *-m-* epentetica) italianizzato da *Cumbersanu* (*mb* < *mp*) sul modello *m beci* da 'invece'. Dal pers. *Cupressus* (cfr. *Copersito* < *cupressētum*, *STC.* 1118) Alessio, *TP.* 7 n. 17; 6 n. 13.

Corectum forse per *carectum* «carice» *STC.* 277. Anche *Coretum*.

Coreggia da *corrigia* nel senso di «striscia di terra», v. Alessio, *Studi biz. e neonellen.* V 368 n. 1.

Coscile (Calabria) *STC.* 1067, 2036; *Archivum Rom.* XXV 159.

Cucumele (p. 498) certamente col cal. *Cocumeli* da *cuccumilu* «prugno selvatico» da **cocumēlum* (*κοκκύμηλον*) *STC.* 994.

Cutrofiano (*Cotru-*, a. 1567). La voce è raccostata all'it. merid. *cutrufo* «ampolla»; è difficile perciò affermare che si tratti di un più antico **Eutrofiano* da *Eutrophius*. Cfr. *Anfiano*.

Dragone, -ara. Cfr. Alessio, *STC.* 1216, 1217; *Ateneo Veneto* CXXV 234 n. 2; cal. *travunara* «massa d'acqua piovana che prorompe da un luogo» Rohlf s II 338 (senza etimo).

Episcopia identico con il cal. *Piscopia*, -o da *ἐπισκοπή*, -εῖον «vescovato» *STC.* 1271, 1271a.

Falitto certamente non con *fala*, ma con *filictum* «felceto, felce», che ha notevoli riflessi nei dialetti pugliesi, da cui è penetrato anche nell'otrantino (*filitti, fidditti* n. da salent. *filittu, fa-* «felce» Rohlf s, *EWuGr.* 2357, s. v. *φιλῖτις*); cfr. *STC.* 1395.

Falterona. Cfr. Devoto, *Studi Etruschi* XIII 311 sgg.; Alessio, XV 186 sgg.

Faraglioni da un med. **faraliōne* (pregr. *φάραγξ* «voragine», ecc.) Alessio, *Italia antichissima* f. XI (1937), 58 e n. 45; *RIL.* LXXII 132. Cfr. *Raviglione* da **grava*.

Fasano, Fasciano. Cfr. cal. *fasanu, fascianu* da *phasiānus* «fagiano» *STC.* 3068 a.

Favara (Agrigento). Non da *fava*, ma dall'ar. *fawwārah* «polla d'acqua».

Felline. Cfr. cal. *Fellino* forse da *φῆλλινος* «di sughero» *STC.* 3073 d.

Ferrandina, cfr. *STC.* 1374.

Firmiliano, per dissimilazione, va con *Fermignano* (20 F 2) *Firminius*.

Foggia da *fovea* nell'accezione di «fossa da riporvi il frumento» «serbatoio di acqua largo e profondo» Olivieri, *Lingua Nostra* IV 8. Anche cal. *la Foggia* *STC.* 1453, fr. *la Fouge* v. Wartburg, *FEW* III 743.

Forcinianum. Cfr. Castel di *Folcignano* (44 E 4) da Fulcinius Alessio, *RIL*. LXXII 135.

Frontignano. Cfr. - (cc. 11, 22, 23) da Frontīnus.

Furfane Tab. Peut. Sembra voce « itolica » (cfr. *farfa = lat. barba). Un tema furf- di significato non chiaro è ben attestato per l'umbro (*Tavole Iguvine*).

Frugno. Cfr. bar. *frugnā* da *furunculus*, *REW*. 3607 e per l'evoluzione semantica lat. *verruca* « altura ».

Galátone, v. *STC*. 1497.

Galesano dal personale Galesius Schulze, *LatEN*. 81. Ma può dipendere da Galaesus fl.

Gallano, cfr. - (c. 24) da Gallus.

Gallipoli da Callipolis Alessio, *TP*. 13 e n. 99.

Galignano, forse da Calonius Schulze, *LatEN* 71.

Garagnone, *Gua-*, a. 1669. Impossibile da *χάραγρος* (v. *STC*. 899: *Gálatro*). Ricorda l'it. ant. *guaragno*, dal francese (*garagnon*), franc. *wrainjo*, *REW*. 9573. Oscura rimane la forma: a. 1277, *Creranionis*, *Craranionem*, che non si concilia con il lat. med. *guarano*, *warano* (*Lex Sal.*) « stallone », v. *LEW*³ I 624.

Garaguso, (-osium). Cfr. *REW* 3685 (garg-), 3924 (*gur-gutia) e per il significato il fr. *gargousse* « spelonca » Horning, *ZRPh*. XVIII 239. O da carica « specie di fico » *REW* 1690; cfr. *Tricárico* (inter-)?

Gardigliano, cfr. *Cardigliano* (carta 44). Forse da un *Carduēlis* (= « cardellino »).

Gaulo, torrentello. Forse col medit. *gava « corso d'acqua » Bertoldi, *Studi Etruschi* III 293 sgg. Improbabile da *αὐλός* « canna » (*αὐλῶν* « vallone »).

Gaurisiello. Per un medit. *gaura, v. Alessio, *Neuphil. Mitteilungen* XXXIV 120 sgg.

Genne (p. 416), cfr. cosent. *jenna* « porta » Rohlf's I 378, campid. *enna* id. da *jenua per *janua*, *REW* 4575 oppure cosent. *jen(n)a* « ciglione » da *gena*?

Giovinazzo probabilmente da *Iohannacius*. Vedi *Sanace*.

Giurdignano (*Jurdinianum*, *Zerdignano*) forse da *Jordanus* *STC*. 1721.

*grava Alessio, *Karra* 35 sgg.; *STC*. 1581. Aggiungi top. *Raviglione* due torrenti presso Altamura, da *raviglione* per *gravaglione* « caverna » Olivieri, *Lingua Nostra* IV 9. Vedi *Faraglione*.

Gravina. Alessio, *STC*. 1581; *RIL*. LXXII 145 e aggiungi sic. *gravina* « terra abbandonata dalle acque del fiume, greto e anche

il letto del fiume » Traina apud Gioeni 142. Per il suffisso *gravina* risentirà di *ruīna* e *rupīna* « roccia » Apul., cfr. camp. (p. 740) *la parrupīna* « precipizio » AIS III 428 (cal. *perrupare* « dirupare », lat. *praerupium* « scarpata » Apul. 8; Serv.).

Grottaglie va con l'it. ant. *grottaglia* « luogo dove sono grotte » Zingarelli da **crupt-alia*; cfr. STC. 2027 (*terra griptaliarum*).

Guagnano forse da *Ovania* STC. 2830.

Irsium, *Irsina* (= *Montepeloso*), Monte d' *Irso*, presso Gravina, Olivieri, *Lingua Nostra* IV 9, 33 certamente non da *χέρσος* > cal. *jersu* « terreno incolto » Alessio, STC. 921; RIL. LXXIV 638 n., come propone l'Olivieri. « L'etimo è molto oscuro », scrive il C., ma la traduzione di *Montepeloso* per *Irsina* conferma la mia supposizione che si tratti di una voce osca corradicale col lat. *hirsūtus* « ispido, peloso » (su *cornūtus*) da i.-e. **ghers-*, con *i* per *e* dialettale come in *hircus* « becco » = osco - sab. (h)irpus « lupo » (dove il nome degli Irpini), (h)irpex « erpice », *hirtus*, *hispidus* « irto, peloso » v. LEW³ I 649-651. Bellissimo esempio di calco toponomastico.

Ischitella piuttosto con pugl. (*I*)*isca* « isola, terreno compreso tra fiumi » (da *insula*); cfr. Olivieri, *Lingua Nostra* IV 8; Alessio, STC. 1684; RIL. LXXII 140. Per il derivato *-itello*, v. Alessio, *Arch. Glott. It.* XXIX 122. Non mancano però in Calabria riflessi di *aesculus* STC. 51.

**karp-* « roccia » Alessio, *Karra* 31 sgg. Vedi *Carapelle*.

Lagopésole (p. 471) certamente da *pe(n)silis* « pendente »; cfr. cal. Costa *Pésole*, *Pesolo* STC. 2993a; *Acquapendente* (23 F 3) (1).

Latrónico da *latro* « predone ». Vedi *Maglónico*.

Laureto certo da *lauretum* STC. 2132.

Lavella. Alessio, *TP*. 9 e n. 46.

Lecce. Alessio, *RIL*. LXXII 133.

Leporano. Cfr. - (35 C 4). Da **Leporius* (*lepus* « lepre »).

Léquile può risalire foneticamente a *leuca* (*λεύκη* « pioppo bianco »), come cal. *l(i)équia* id., top. *Lé(v)uca*, cilent. *Lequa* STC. 2166 a.

Lésina dal med. **les-* « burrone » Alessio, *TP*. 8, 15 e nn. 121, 122; STC. 2120 d.

(1) Cfr. it. ant. *acquapendente* « versante, pendice », *acquapèndere* « inclinare, di un monte o terreno rilevato, verso il fiume » Zingarelli.

Lipotamo (?) con ποταμός « fiume » *STC.* 3271? Vedi *Patimisco*.

Locifalco (= *Girifalco*) da κύρ-φάλακος (come cal. *Girifalco* = a. *Cirifalco*) *STC.* 2065, con l'articolo agglutinato.

Loseto (-ito), dial. *u Sitò* da sītus? Da escludere lausa.

Lucera (Luceria) va col nome dei Lucērēs: etr. *luxre* Schulze, *LatEN.* n. 218, 258.

Lucugnano pare dissimilato da Lucullianus (Lucullus).

Lupatia, cfr. *Cajatia*, *Collatia*, è distinto da λιβάδιον (cal. *Olivadi*, ecc.) *STC.* 2168.

Lupiae. Per l'otr. *Luppiu*, v. ora Alessio, *RIL.* LXXII 133.

Macorano forse dissimilato da Mercurius. Data la sua vicinanza con *Alessano* potrebbe pensarsi anche al gr.-lat. *Macarius*.

Magliónico, *Mi-* mi sembra certamente da mūlio « mulattiere », come *Fullónica* da fullo « gualchierai » *STC.* 1477, *Latrónico* da latro. La forma dialettale è *Migghjúnəkə* con *i-ú* per assimilazione. Questo tipo non è sconosciuto al latino classico; cfr. mangōnicus (da mango) Suet., *Vesp.* 4, fullōnicus lat., accanto a fullōnius, mūlionius.

*mala « monte » Alessio, *STC.* 2302a; *Archivum Rom.* XXV 144.

Mallorca (Baleari), niente a che vedere con *mala, è formazione ibero-latina Majorca, Minorca, cfr. asturco: Asturia.

Maratea v. *STC.* 2375.

Mársico da Marsicus *STC.* 2414.

Maruggio (*Marrugium*) certo da marrubium come conferma il cal. *marruggieddu* « sorta di lapazio » Rohlf's II 19.

Maschito (*Mescletum*) conferma il cal. *Mescheta* da masculētum « locus in quo plantae vinearum masculae consitae sunt » *STC.* 2425 a.

Massafra forse per -arfa = alba « bianca ». *STC.* 148, 2429.

Matalune (= *Maddaloni*), cfr. gallip. *madalona* « sanguisuga » Ribezzo, *RIGrIt.* XIV 249.

Materano va con *Matera*, cfr. *STC.* 2436 a.

Matine, cfr. pugl. *matina* « terreno coltivato » Olivieri, *Lingua Nostra* IV 9. Per i riflessi di *mata in Calabria, v. *STC.* 2434, 2434 a.

Medogno (oggi *Modugno*) forse assimilato per **Meduglio*, cfr. *Medullia*, città del Lazio. Analogo scambio di suffisso in *Petagne* da *Petaliae* (v. p. 335).

Melendugno. Se ha qualche rapporto col precedente si presterebbe meditullium (nt > nd, n epentetica).

Melissano da *Melissus* TP. 8 e n. 35; RIL. LXXII 134.

Mellesanum Alessio, TP. 8 e n. 35. Cfr. anche cal. *malusanu* « malsano » Rohlfs II 9.

Mellitto forse collettivo in -ictum dal nome di pianta a mella STC. 191. Distinto è l'otr. *amedda* « nespola » dal fr. ant. *melle*.

Melpum, *Melfa*, *Molfetta* (per il suffisso vedi Olivieri, *Lingua Nostra* IV 10, 33), *Amalfi* hanno un bel corrispondente nell'opposta sponda dell'Adriatico in *Malf(i)um* nei dintorni di Ragusa, nome rimpiazzato dagli Slavi con l'appellativo *Záton*, v. Skok, *Slavia* X 490 (serbo-cr. *zaton* « baia, seno di mare »). Se si tratta di un calco *melpa* sarebbe sinonimo di *κόλπος* « il fondo del mare, seno di mare, cala, baia, golfo » anche « fondo, fondo di valle » e di *sinus* « seno, insenatura, baia, golfo » anche « cavità, voragine nella terra ». La posizione di *Amalfi* nel golfo di Salerno confermerebbe questa mia supposizione.

Melpignano. Cfr. *Melfignana* (37 B 2).

Mesagne (dial. *Misciagni*; *Mezzaneum*, a. 1211) certo da *mediānus*; cfr. cal. *mendzagnu* « (terreno) che appartiene ad ambo i limitrofi » « terreno cattivo che resta incolto » Rohlfs II 33.

mesta (sp.) non è voce basca, ma va col lat. *mixtum*, REW 5621.

Mezardi (p. 410), cfr. cosent. *misarta* « parete di frasche che divide due compartimenti nella stalla » voce di origine greca.

Misicuri da *Mesochoron* (Μεσόχωρον) Alessio, RIL LXXII 133.

Mola da *mōla* « macina da mulino » STC. 2593. Difficilmente per il vocalismo da *mōlēs* « scoglio » Ovid., che non ha riflessi nel romanzo (v. REW³).

Monópoli Alessio, TP. 12 e n. 89.

Monteiasi, cfr. cal. *Jassi* < Blas(s)ius STC. 532, 1708 (*Jassius*?) ; con *j* da *bl*.

Montemurro STC. 2661.

Monteparano, cfr. *Parianus*.

Montepeloso, vedi *Irsium*.

morg- (Μόργγντες) corradicale illirico di *margo*; v. LEW³ II 39 sg.

mukuru (basco) « cima, vetta » va con la base * *muc-* « sporgenza » Alessio, *Ce fastu?* XIV 174 sgg.; *Puntamica* in *Riv. Dalmatica* XX 10-15.

Murge non ha a che fare con i Μόργγντες e deriva certamente da *murex* « pietra appuntita », che ha riflessi lessicali e toponomastici anche in Calabria (STC. 2659). Interessanti le forme asin-

copate: ep. *μυρικήσιον*, 1180, Trinchera 267; *muricino* (sec. XII), top. *Morigine* (Terlizzi) Olivieri, *Lingua Nostra* IV 9, 33, che mi sembra identico al cilent. *muricinu* « mucchio di pietra » « muro a secco » Rohlf, *ZRPh.* LVII 442.

Nardò Alessio, *STC.* 2725a; *RIL.* LXXII 134; *TP.* 12 e n. 97, 14 e n. 111.

Némoli, cfr. cal. *Némore*, *Namorella* da *nemus* « bosco » *STC.* 2722. Non so perchè il C. parli di « denominazione moderna ».

Noha (*Noya*) va col cal. *Anoja* da *ἀνώγειον* *STC.* 240.

Ostuni (*Hostineum*, *Astuneum*, *Ostuneum*) potrebbe essere un locativo di *Histonium* dell'Abruzzo, forse fondazione illirica.

Òtranto Alessio, *TP.* 13, 14 e n. 113.

Palagiano (*Palayanum*) da *Pelagius* (*πελαγίανου* Trinchera 17) *TP.* 9 e n. 37.

Palomonte da **pala*, tautologia, Alessio, *Archivum Rom.* XXV 143.

Pantanus lacus non ha a che fare con l'it. *pantano* da **palta*, *REW* 6177.

Parábita sembra da *parabata* (*παραβάτης* « violatore » *STC.* 2913, anche n. pr.).

Parmarisce (*Palmariggi*) si rivela come un composto con *meridies* « mezzogiorno », cfr. cal. *meriju* « ombra fresca », top. *Meriggio* *STC.* 2532.

Patimisco f. da *ποταμίσκος* dim. di *ποταμός* « fiume » *STC.* 3269, -70, -71.

**penna* « roccia » Alessio, *Archivum Rom.* XXV 176 sg. Riserve per i top. meridionali.

**penta* « roccia » Alessio, *Archivum Rom.* XXV 177 n. 6.

Pettorano. Cfr. *Pettorano* (c. 29). Da *Pictorius*. Schulze, *LatEN.* 333

Pianosa is. ricorda il sic. *pianussa* da *platessa* « sogliola » (*planus*) *REW.* 6584, ma occorre conoscere la forma locale. In greco sarebbe possibile un **Πλανούσα* (*πλανος* « fava »).

Piétole (p. 126 n. 1) v. Olivieri, *Lingua Nostra* III 102 sgg.

Pietragalla, cfr. *Pietregalline* (41 B 6), v. Alessio, *Atti Ist. Veneto* C 444 n. 3. Aggiungi l'oscuro top. cal. Lago dei *Pretigalli* (*IGM*, Cerchiara).

Pisignano, cfr. - (cc. 18, 19) dal pers. *Pisinnius* Schulze, *LatEN.* 210.

Pisticci (*Postizza*) per assimilazione da *posticius* « che si trova di dietro », *REW.* 6691, cfr. cal. *postizzu* « sodo, solido » Rohlf II 160.

Poggiardo (Poxardum), cfr. cal. *pojáuru* « sostegno, appoggio di legno o di pietra » Rohlfs II 157 che può presupporre *-aldo*. Ma più probabile il nome germanico *Boiardus* (1).

Policoro, anche in Calabria *STC.* 4345 s. v. *πολυχώριον*.

Polignano certo da *Paulinius*. Cfr. *Poligno*.

Pomárico da *pomárium*. Cfr. *Acquárica* e *Magliónico*.

Pompigliano certo da *Pompilius* [non *Pompeius*].

Porciliano. Cfr. *Porciniano* (22 B 4). Forse da *Procilius*.

Porzena (Apricena) da *porcīna* *STC.* 3250, italianizzato come cal. *Radicena* da *radicīna* *STC.* 3374; *Riv. Fil. Class.* XVI 391.

Presicce foneticamente da *praesēpium* che non ha riflessi popolari, *REW.* 6724 a, come *siccia* < *sēpia*. Non occorre supporre fasi intermedie con *i*.

pulo (pugli.) « conca a dolina » sembra voce di sostrato Alesio, *RIL* LXXIV 741 n. 2. Un raffronto col gr. *πύλη* « porta », top. *Πύλος* potrebbe tentarsi solo se queste voci fossero egee, come potrebbe far pensare il raccostamento del Georgiev, *Vorgriechische Sprachwissenschaft*, Sofia 1941, 110, con *φύλαξ* « guardia(no) » propr. *πυλωρός*. Non so che cosa sia il *pullu* citato dall'Olivieri, *Lingua Nostra* IV 9, che lo confronta erroneamente con *vuddu*.

Pulsano, Pulisano [non da *Plautus*], cfr. *Pulciano* (12 A 1), *Montepulciano* (cc. 23, 24) da *Publicius*, Pieri, *Top. Valle Arno* 176; Aebischer, *ZRPh.* LVII 67.

Purpignanum (p. 449) va con la famiglia di *Pulpidius*, *Pulfennius*.

Quasana da *aqua sana*? Cfr. *Quasano* (38 E 1) (2).

Rácale (Racle, Ráccane) distinto dai riflessi dell'ar. *rahl* « luogo di sosta, casale » attestato in Sicilia e nella Calabria meridionale (*STC.* 3383). Forse con il *ράχων* « dorsum » attestato nel Trinchera (*STC.* 3373) o, se si tratta di voce prelatina, con **raca* « torrente impetuoso » (*STC.* 3385 a).

Rapolla (37 D 3), - (37 E 2), -o (42 C 3). Cfr. log. *rebuddu*, sic. *ripuddu* « rimessiticcio, germoglio » Gioeni 243, top. cal. *Ripollata* da *repullulare* « rigermogliare » *STC.* 3407.

Ruggiano, cfr. *Rubiano* (c. 11) da *Rubius*.

(1) Confermato dal *Bosardo* della *Carta Gastaldiana* (sec. XVI). Al solito s rappresenta *š* da -j-.

(2) Meno probabile con *Quisisana* (cc. 35, 36, 54) per *aplologia*.

Saccione f. potrebbe essere da un *Sapio, -ōne dalla base *sapa; v. *Saparonem*.

Sagines (ora scomparso) (p. 449) da sagīna «cibo per ingrassare» *STC.* 3514, 3514 a.

Salandra, -ella Alessio, *STC.* 3523 a; *TP.* 4 n. 5; *Arch. Alto Adige* XXXIII 460 sg. Vedi *Acalandrus*.

Salignano, cfr. *Salegnano* (c. 24).

Sámari f. cfr. Sēmirus fl. *STC.* 3614. È indiziata la presenza di una base sam-: sem- (cfr. Σήμανος ὄλη) col valore di «eau, lac, marais» Schmittlein, *ZNF.* XV 159 sgg., che potrebbe essere confermato dal nome egeo di una pianta tipicamente palustre σάμαξ «butomus, juncus» con l'uscita di Σριδαξ, ἰλαξ, μιλαξ, ὄμφαξ, σμιλαξ, στύραξ, ecc. tutti nomi di pianta di origine oscura.

Sannace m. (*mons Johannacius*) da un dial. **Sciannace* (cfr. *Mesagne* da *Misciagni*) va col cal. *Jannaci, Janace* da Γιαννάκης «Giovannino» *STC.* 1563. Da una forma latinizzata deriva *Giovinazzo* raccostato a *giovine*.

Sannóro f. (*Sandoris*, κατὰ τὴν ἄκραν τοῦ ποταμοῦ σανδοῦρι, a. 1019, *Trincher*a 18) *TP.* 9 n. 44. Il raffronto con *Sandanus* fl. (Tracia), *Sanda* fl. (Spagna) potrebbe essere completato con *Rioli Sandali* (25 bis C 6), *Sanda* (cc. 9, 16), *San Dana* (44 F 6); *Consándolo* (Argenta), presso al luogo di confluenza col Po, dal fiumicello *Sándalo* (+caput, Olivieri, *Lingua Nostra* IV 82).

Saparonem forse con la base *sapa: *saba «fosso» Alessio, *Archivum Rom.* XXV 177 sgg. con bibliografia; *STC.* 3561 c.

S. Alicandro (*Sannicandro*), cfr. *San Licandro* (52 C 1) dissimilato da *Nicander*.

S. Chirico da *Quiricus* per Κυρι(α)κός *STC.* 3369 b.

Santo Decurrenzio v. Alessio, *TP.* 8 e n. 27, 11.

S. Fele da *Felix*, cfr. cal. *S. Fili* *STC.* 1362 a.

S. Foca da *Phocas* (Φωκάς) *STC.* 3105.

S. Maria della Lizza (εἰς τὴν αλιτζη, a. 1112, *Trincher*a 119, et al.) da *Alētia* Alessio, *TP.* 13 e n. 109.

S. Pietro in Dragurrano pare da gr.-lat. *Dracontius*.

S. Rismo da *S. Erasmo*; cfr. *Santéramo*, ecc. *STC.* 4313.

S. Sidro cfr. cal. *S. Sidero* da Ἰσιδωρος *STC.* 1696.

Saturo Battisti, *RIL* LXXI 585; Alessio, LXXIV 742.

Savignano da *Sabinus*.

Scannum sembra *scannum* «sgabello», cfr. i riflessi di σκαμνάκι *STC.* 3688 e, per il significato geomorfico, monferr. *scagn* «Rand des Feldes», *REW.* 7648.

Scorrano, cfr. - (cc. 29, 42, 43) da Scurra o Scurrānus. *Sele* f. presuppone *Siler per il Silerus, Silarus della tradizione latina, come *Farfa* da *Farfar per Farfarus (Farbaris) Alessio, *Archivum Rom.* XXV 142.

Serrano da Serrānus *STC.* 3632.

Sessano, cfr. -i (cc. 34, 35), non da Sextius. Ben si presterebbe l'etnico Suessānus « di Suessa ». Cfr. *STC.* 3480, 4274 b.

Sflichì, cfr. l'otr. *sfekla* « grosso mucchio di sassi » da *σπέκλα Rohlfs, *EWuGr.* 2020. Vedi *Specchia*, *Spreca*.

Siderno (Calabria) ant. *Sidéroni* dal cogn. Σιδερός *STC.* 3656.

Simmari f. (Calabria) *STC.* 3614. Vedi *Sámari*.

Siponto Alessio, *TP.* 10 n. 52, 14.

Síziro (*Sízaro*, loco *Zizzari*), sembra un riflesso di zizýphus « giuggiolo » (ζίζυφος, Rohlfs, *EWuGr.* 743) *STC.* 4222 a.

Specchia, v. Olivieri, *Lingua Nostra* IV 9, che ricollega questa voce [ma si ricrede più tardi; IV 33] al merid. *pesco* « roccia », ciò che non mi convince. Meglio partire da *specula* « luogo alto, eminente per guardare all'intorno » e in senso traslato « altura, cima, vetta » Virgilio (cfr. σκόπελος « scoglio » che qualcuno ha interpretato come σκοπιά « specola »); v. Alessio, *Studi biz. neollettici* V 345; Prati, *Folklore It.* IX 28 sg. La voce è passata come prestito nel greco otrantino, Rohlfs, *EWuGr.* 2020. Vedi *Sflichì*.

Spisciano, come *Spiggiano* e cal. *Spezzano* (-ddz-) da *Spe dius* *STC.* 3761.

Spongano (*Spunganum*, a. 1449). Cfr. i riflessi di πάγγα *STC.* 3276.

Spreca de presbyteris da *specula*. Vedi *Specchia*.

Sternatta, *Sta-*, forma bizantina, ma di etimo oscuro e di oscura formazione (1). Accenno anche alla possibilità che si tratti di una forma grecizzata di un toponimo in -*atia* (cfr. *Lupátia*) e la ipotesi di uno **Sturnátia* (cfr. *Sturnini*, Στυρνοι) non è così sballata, come è propenso a credere il Colella.

Stornara, cfr. cal. - da **sturnāria* (*sturnus* « stornello ») *STC.* 3830.

Strudá da στρειδᾶς « pescatore o venditore di ostriche » *STC.* 3821 a.

(1) Potrebbe trattarsi di un toponimo del tipo di otr. *Stampelácia* da εἰς τὰ ἀμπελάκια « alle vigne », per es., un εἰς τὰ ὀρνιθεῖα « ai pollai, ai cortili » (cfr. otr. *sta fréata* « ai pozzi » da φρέατα n. pl.).

Supersano, Supplesano (Sepresanum) mi pare da Sulpicius con metatesi.

Surano da Surius come cal. *Soriano* STC. 3845.

Surbo certamente con i riflessi di $\sigma\ddot{o}\rho\beta\omicron\nu$ « sorba », STC. 3745.

* *taba Alessio*, Arch. Alto Adige XXXIII 454 n. 1, 456, 463.

Tafagnano, cfr. ep. *Tufanius* CDC. I 139 da Theophanius Alessio, TP. 5 n. 8.

Talsano, cfr. *Talasanani* (25 bis B 6). Vedi *Telesia* STC. 3885.

Taranto C. Battisti, *Appunti sul nome di T.*, RIL. LXXXI 583 sgg.; Alessio, TP. 7 e n. 16.

Taurisano (Taurisanum) da *Tauro* col suffisso $-\bar{e}nsis + -\bar{a}nus?$

* *tauro-* « monte » STC. 3880 (2).

Taviano, cfr. - (cc. 17, 18, 51) Alessio, RIL. LXXII 134.

Tegianum (Tianum) da $\tau\eta\gamma\acute{\alpha}\nu\iota\omicron\nu$ STC: 3883 se non si tratta di un *Teānum*.

tēba « colle » Alessio, Arch. Alto Adige XXXIII 462. Cfr. *mons Teborio* CDC. VI 38.

Terlizzi (dial. *Terrizz, Trelicio, Tillizzo*) da *inter + *iliceus* « leccio » (pugl. *lizza*) REW 4262.

Tiff(e)re, torrente di Bitonto. Notevole se va con Tiber, *Tifer-nus*.

Timmari voce prelatina, cfr. *Sāmari* per il suffisso. Possibile anche un derivato da *thymbra* ($\theta\acute{\upsilon}\mu\beta\rho\alpha$) « santoreggia », cfr. STC. 3923.

Tocco cfr. sic. *toccu* « portico », cal. « luogo di riunione per trattare gli affari pubblici » da $\theta\acute{\omega}\kappa\omicron\varsigma$ « seggio » STC. 3920, anche *Porta de Tocco* (Taormina).

Tolfe, Tolve, ecc. voce di sostrato. Il raffronto con lo sp. *tolva* « tramoggia » (da *tubula*, REW 8968) proposto dal Rohlfs, ZRPf. XLVI 157 è infondato.

Toro, Tuoro, Mont(e)rone, ecc. sono foneticamente distinti da *tauro-* e vanno certamente col lat. *tōrus* « cercine » e « rialzo di terra » Verg., Plin., lat. med. *toro, -one, torētus* « monticello », cfr. nap. ant. *torus*, nap. *tuorə* fr. a. *toron*, prov. *torada* « collina », ecc. REW 8811, contro Aebischer, BDC. XVII 206; forse anche *Tora* STC. 3921 a. Naturalmente qui anche *Toritto (Turictum)* col suffisso di *filictum*, *salictum* di area meridionale. Vedi *Bitritto*.

(2) Aggiungi cosent. *ttravagliā* m. « collina, ridosso » Rohlfs II 345, da cfr. con tosc. *Torale, Toraglia* PIERI, TVA. 50; med. *torāle* « collis, monticulus » Du Conge rimandati con *torus*.

Di torus ha scritto ultimamente anche G. D. Serra, *Arch. Gl. It.* XXXIII 120 sg. [+retundus anche cal. *turunda* « stuello » Rohlfs II 349, senza etimo],

Torrepelosa (la *pellosa* CDB. I n. 23 et al.) può ben essere da *lapillus* attestato nel pugliese e nel calabrese.

Tossano dal pers. Tussius Schulze, *LatEN.* 375.

Trani v. *TP.* 8. Difficile conciliare la forma moderna con *Turenium*, che in ogni caso terremo distinto da *tauro-.

Trecchina (dial. *Trí-*) *STC.* p. 479. Difficile *τρίχινος* « di pelo ».

Trémiti is. può derivare da *Τρίμερος*, come cal. *ápritu* < *ápridu* da *áπλερος*. Trimetus sembra in ogni caso distinto da *termes*: *τέρμινδος*, su cui v. Bertoldi, *Arch. Glott. It.* XXX 92 sgg.

Triggiano cfr. *Trebbiano* (cc. 10, 17) da *Trebius*.

Trionto da *Τραεῖς* *STC.* 3951.

Trivigno (*Trevinea*) da *inter vineas*. Cfr. *Terlizzi*.

Troia Alessio, *TP.* 9 e n. 39; *STC.* 3897.

trullo (pugl.) da *τροῦλλος* « cupola » *STC.* 3996.

Tufara da *tōfus* « tufo » *STC.* 3937.

Tuppette va col pugl. *tuppo* « cocuzzolo », cal., sic. *tuppu* « nodo di capelli della donna sull'occipite » Rohlfs II 348 dal francese ant. *top*, voce di origine fancone, *REW.* 8787.

Turchiarolum (*Torchiarolo*) dimin. di *torcular* « torchio », *REW.* 8790, non attestato nel lessico del Mezzogiorno (1).

Tursi potrebbe pensarsi al pers. *Turcius* o ad un antico prestito del gr. *τύρσις* « torre », cfr. *πύργος* *STC.* 3352.

Tutino cfr. ep. cal. *Tutino*, *Teotino* che pare di origine germanica (*Theodinus*).

Tuturano dal pers. *Titurius*.

Uggiárica foneticamente può essere un derivato da *ovis* (*oviaria*) formato come *Acquárica*, *Caprárica*, *Sanárica* Alessio, *RIL.* LXXI 134.

Umbriático (Calabria) *STC.* 4047, 4048.

Urassano. Sembra da un anteriore **Ursano* da *Ursius*.

Uria, cfr. *STC.* 4058; *TP.* 7 e n. 14.

Valerano, *Valero* da *Valerius*.

Ventaurum, cfr. **Mentaurum* *STC.* 2519 a; *Archivum Rom.* XXV 143.

(1) Nella toponomastica c'è però *Torchiana* (Salerno).

Vergalone, scoglio, forse con garg, *REW.* 3685, cfr. corso *ghiàrgola* « fiumicello ».

Vernótico (p. 450), cfr. irp. *vernuóteco* « vernino » Nittoli, cal. *verníticu* id.

Vetrina, cfr. *da la veterina* (Nocera), a. 1042, *CDC.* VI 219 da (jumenta) *veterīna*.

Vicara, *Viccara*, *Biccari* se da **vīc-ōra* (*vīcus*) spiegherebbero anche il sic. *Vicari* (c. 50).

Vietri (*in loco vetere*). Per le attestazioni di *vetus* in Calabria, v. *STC.* 4116.

Zappinum, *Zapponeta*, certamente da *sappīnus* « abete », cal. *zappinu* id., *Zappini* *STC.* 3564, pugl. *Zapino* *CDC.* IV 195.

GIOVANNI ALESSIO